

## Allegato

### Il fenomeno del ritiro sociale

Il fenomeno è stato registrato negli anni Ottanta del secolo scorso dapprima in Giappone, per poi diffondersi in Estremo Oriente come in Occidente. Il termine con cui in genere vengono identificate le persone ritirate in casa è di origine giapponese: *Hikikomori* significa ritiro, ritirato. Lo studio **Adolescenti "Eremiti Sociali"**, una rilevazione del 2018 nelle scuole dell'Emilia-Romagna degli alunni che non frequentano più la scuola a cura dell'Ufficio scolastico regionale, li definisce ragazzi che hanno una scarsa opinione di se stessi e quindi si "bloccano" per paura di fare brutta figura, di non essere socialmente adeguati, spigliati, di essere di conseguenza guardati dagli altri con scherno o compassione, derisi. Ragazzi bloccati dall'ansia, difficili da aiutare a scuola: sollecitare i ragazzi eccessivamente timidi e ritrosi a farsi avanti può portare a conseguenze negative. Sempre dalla rilevazione si apprende come la condizione di isolamento e ritiro sociale si insinua nella vita di tutti i giorni in modo graduale e quasi impercettibile.

L'hikikomori evita situazioni o individui per eliminare l'ansia relativa al giudizio: uno dei timori più diffusi tra gli adolescenti odierni è di non essere sufficientemente popolari, di non avere quel fascino e quel successo indispensabili per non sentirsi trasparenti e privi di valore.

Spesso la dipendenza da internet viene spesso indicata come una delle principali responsabili dell'esplosione del fenomeno ma non è così: essa rappresenta **una conseguenza dell'isolamento, non una causa**: infatti, quando il fenomeno degli hikikomori esplose in Giappone, il computer e Internet non facevano ancora parte della quotidianità. È vero però che i social network in particolare rappresentano un nuovo spazio sociale costituito da legami virtuali e reali, più malleabile per i ragazzi rispetto alle reti sociali tradizionali. /CC